

# L'avventura intellettuale di un uomo aperto

di **Gianpiero Landi**

**Il suo contributo a un'urbanistica libertaria. La costituzione del Fondo Doglio, ora presso la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" a Castel Bolognese (Ravenna).**

Nel corso della sua lunga e intensa vita Carlo Doglio ha raccolto una quantità considerevole di documenti della più diversa tipologia (migliaia di libri e opuscoli, centinaia di testate di riviste e giornali, documenti d'archivio, progetti urbanistici, fotografie, registrazioni foniche, tesi di laurea, ecc.). Si tratta di un archivio personale di grande rilevanza, sia per la quantità che per la qualità dei materiali, che rappresenta oggi una fonte di primaria importanza per ri-

costruire il percorso biografico di Doglio, i suoi vasti e diversificati interessi culturali, l'attività professionale e politica, la fitta rete di relazioni con intellettuali italiani e stranieri, anche di primissimo piano.

Da alcuni anni il Fondo Carlo Doglio si trova depositato presso la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese, di cui costituisce uno dei fondi documentari più importanti.

## Una sintetica biografia

Intellettuale anarchico di grande prestigio, urbanista e docente universitario, Carlo Doglio ha attraversato la storia del Novecento da protagonista oltre che da attento testimone.

Nato a Cesena nel 1914 da una colta famiglia borghese, ricevette fin dall'infanzia un'ottima istruzione. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Bologna nel 1936, svolse attività clandestina antifascista e prese parte poi alla Resistenza in Romagna e a Milano. Aderì in quegli anni al movimento anarchico, di cui divenne negli anni del secondo dopoguerra un esponente di primo piano e un attivo militante e propagandista. In relazione con molti noti intellettuali (tra cui A. Banfi, E. Vittorini, F. Ferrarotti, A. Capitini, G. De Carlo, F. Fortini), si interessò inizialmente di cinema ma presto orientò i suoi studi verso l'urbanistica, interpretata in senso marcatamente libertario. Punti di riferimento per lui furono soprattutto Kropotkin, Geddes e Mumford. Lavorò a Milano per la Mondadori e poi a Ivrea per Adriano Olivetti. Dal 1955 al 1960 si trasferì a Londra, dove tra l'altro collaborò ai programmi della BBC e della RAI. Si

allontanò in quegli anni progressivamente dall'anarchismo, fino ad aderire al Partito socialista e poi al Psiup. Rientrato in Italia, trascorse alcuni anni in Sicilia collaborando con Danilo Dolci. Intraprese poi la carriera universitaria. Dopo avere insegnato nelle Università di Palermo, Napoli e Venezia, concluse la sua carriera di docente come titolare della cattedra di "Pianificazione e organizzazione territoriale" alla Facoltà di Scienze Politiche a Bologna, città in cui stabilì definitivamente la sua residenza a partire dai primi anni Settanta. Si avvicinò in quegli anni all'anarchismo, su posizioni dichiaratamente nonviolente. A queste concezioni restò poi fedele fino alla morte, avvenuta a Bologna nel 1995.



## Per un'urbanistica libertaria

Il suo maggiore contributo al pensiero anarchico va rintracciato nell'essere stato uno dei principali propugnatori nel nostro paese di una "urbanistica libertaria", che per lui consisteva essenzialmente in una pianificazione territoriale "dal basso", che partisse dalle esigenze e dalla volontà espressa dai cittadini che vivevano in un determinato territorio.

Innumerevoli sono i suoi scritti, se si tiene conto - oltre che dei volumi - anche degli articoli sparsi in decine di riviste. Oratore di notevole efficacia, grande educatore, aveva la capacità di affascinare molti dei giovani con cui veniva in contatto, lasciando su alcuni di loro tracce indelebili.

Il Fondo Carlo Doglio ha subito nel corso del tempo diversi trasferimenti. Si tenga conto, anzitutto, che quella di Bologna è stata solo l'ultima delle residenze di Doglio che, nel corso della sua vita si è spostato più volte fra città diverse, tra cui Milano, Ivrea, Londra, Partinico e Bagheria.

Ci si potrebbe chiedere come mai il materiale documentario raccolto da Doglio - dopo tutti questi trasferimenti - sia finito proprio a Castel Bolognese.

Ricostruiamo brevemente la storia di questo Fondo. Va detto anzitutto che verso la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta del secolo scorso, quando già era in procinto di andare in pensione e si poneva il problema di lasciare libere le due stanze riccolme di libri e di carte di cui disponeva all'Università, lo studioso cesenate aveva preso seriamente in considerazione l'idea di donare alla Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" il proprio archivio. I legami di Doglio con i libertari castellani - già esistenti da tempo - si erano intensificati soprattutto all'epoca dell'importante Convegno su "Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano ed internazionale", svoltosi a Castel Bolognese il 17 e 18 dicembre 1988. In quella circostanza Doglio, oltre a partecipare come uno dei relatori al Convegno, fu l'oratore ufficiale nella cerimonia organizzata insieme all'Amministrazione comunale per l'inaugurazione del Monumento dedicato ad Armando Borghi, realizzato alcuni anni prima dallo scultore castellano Angelo Biancini.

### Il "Fondo Doglio"

Nonostante i suoi rapporti personali e politici con alcuni dei fondatori della Biblioteca Libertaria (tra



Bologna, gennaio 1968 - Carlo Doglio con la moglie Diana Cenni

cui l'estensore di queste note, ma anche e soprattutto vecchi compagni ormai da tempo scomparsi come Nello Garavini e Emma Neri), rapporti mai venuti meno anche in seguito fino alla sua morte, Doglio decise infine che era preferibile che il suo archivio e i suoi libri rimanessero a Bologna, soprattutto per poterli utilizzare lui stesso con maggiore comodità ogni volta che ne avesse avuto desiderio e necessità. Anche da pensionato si riprometteva infatti di proseguire, con maggiore libertà, gli studi e le ricerche condotti per tutta la vita.

Donò quindi – con regolare atto notarile – l'intero Fondo al Centro studi per l'abitare "Oikos" di Bologna, diretto all'epoca dall'architetto Giorgio Trebbi, suo allievo e amico personale. Negli anni successivi, dopo varie traversie, l'"Oikos" di Bologna fu costretto a chiudere la sua Biblioteca, continuando ad esistere per alcuni anni solo come centro di ricerca (prima di essere posto, in tempi più recenti, definitivamente in liquidazione).

A questo punto, venuta a conoscenza dei più recenti sviluppi e sapendo che il materiale documentario del Fondo Doglio si trovava provvisoriamente inscatolato in un deposito a Bologna in attesa di una sistemazione definitiva (ben 150 scatole e scatoloni, per dare una idea approssimativa della quantità dei documenti di cui si sta parlando), la BLAB – che nel frattempo si stava dotando di nuovi locali, più ampi e funzionali – si fece di nuovo avanti, candidandosi per ricevere e conservare il Fondo.

Con l'appoggio sostanziale dell'IBC della Regione Emilia-Romagna e dei familiari di Carlo Doglio (la vedova Diana Cenni e poi, dopo la sua morte, il figlio Daniele), questo è infine avvenuto. Nel 2002 l'"Oikos", pur mantenendo la proprietà giuridica, ha stipulato un contratto di deposito (ventennale e rinnovabile) con il Comune di Castel Bolognese. Con tale contratto l'"Oikos" ha concesso in deposito al Comune il Fondo Doglio, con la clausola che venisse poi trasferito alla Biblioteca Libertaria "A. Borghi". Tale trasferimento è poi avvenuto qualche anno dopo, appena conclusi i lavori di ristrutturazione edilizia nella nuova sede della BLAB.

Si è già accennato alla consistenza quantitativa del Fondo Doglio, veramente notevole. Si tratta di circa 4000 libri e opuscoli, di quasi altrettanti numeri di giornali e riviste, oltre a un archivio composto da migliaia e migliaia di documenti (corrispondenza personale, estratti, tesi di laurea, progetti urbanistici, ciclostilati, fotografie, registrazioni foniche, ecc.). Il solo archivio occupa circa 30 metri lineari di scaffalatura, mentre altri 24 ml sono dedicati alla ricca emeroteca. Circa 850 tra i volumi sono catalogati online negli Opac SBN.

Il lavoro di riordino e descrizione sintetica dell'ar-

chivio – condotto professionalmente dalla dott.ssa Mirella M. Plazzi, funzionaria dell'IBC - Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna – è in fase di conclusione e i risultati provvisori sono già visibili online nel Portale degli archivi dello stesso IBC: <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ead-str/IT-ER-IBC-AS00668-0000001>

Nel corso degli ultimi anni il Fondo ha attirato un notevole interesse da parte di amici ed estimatori di Carlo Doglio e di ricercatori (docenti universitari, storici, architetti, urbanisti, studenti) che hanno chiesto in tempi diversi di accedervi per condurre ricerche. A parte poche eccezioni questo finora non è stato possibile, essendo ancora in corso i lavori di riordino. Ora siamo vicini alla conclusione. Se tutto va come previsto, tra pochi mesi il Fondo sarà accessibile a tutti coloro che ne faranno richiesta.

*Gianpiero Landi*

## Cent'anni fa, mio padre

di **Daniele Doglio**

### **Un uomo di fatti, non solo di parole. Carlo Doglio nel ricordo del figlio.**

Credo che a mio padre sarebbe piaciuto questo spazio (in fondo nella vecchia Sala Borsa aveva assistito a tante partite di basket giocate da Diana che sarebbe diventata sua moglie e mia madre) e questa iniziativa che Stefania ha organizzato con puntiglio e dedizione.

Naturalmente la parte del figlio che non ha seguito le orme del padre è un po' complicata. Per questo io dirò solo due parole ringraziando tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione del progetto di Stefania. Dunque "Carlo Doglio e Bologna". Quando Stefania me ne ha parlato un anno fa circa ricordandomi che c'era questa importante scadenza, il centenario della nascita di mio padre, naturalmente son rimasto colpito. Ma come cent'anni? ...perché se sono passati cent'anni dalla nascita allora anche